

C'è di più, molto di più di più di ciò che le liturgie arcaiche delle note vaticane sembrano celare, piuttosto che dire. E se Papa Francesco ha preso carta e penna per offrire tutto il suo sostegno a Frà Luciano Manicardi, nuovo priore di Bose e alla comunità biellese, indirettamente, le stesse righe suonano da sentenza di condanna per Fratel Enzo Bianchi, fondatore della stessa comunità. Una decisione, quella di Francesco, che ha il sapore di "rivoluzione copernicana" in ambito ecclesiale. Il Papa progressista cancella con un colpo di spugna colui che per decenni è stato il riferimento e il rappresentante del "cattolicesimo di sinistra" all'interno di Santa Romana Chiesa: Fratel Enzo Bianchi. E dire che sul fondatore di Bose se non l'aureola di santità, ha sempre brillato quella del più fedele interprete del pensiero del già arcivescovo di Torino Michele Pellegrino che, della Chiesa dei poveri, è stato storico e fedele interprete fino alla fine dei suoi giorni. Oggi il Papa progressista "scarica" non un seguace lefevrino, ma la mente più lucida dell'avamposto più avanzato del cattolicesimo nostrano. Papa Francesco si è rivolto direttamente a Manicardi dicendo: «Desidero esprimermi di tutto cuore la

IL CASO Il Papa rinnova la fiducia a Manicardi e conferma la pena per il più fedele seguace del cardinal Pellegrino

Francesco "scarica" fratel Enzo Bianchi Sostegno al successore e priore in esilio

mia vicinanza e il mio sostegno in questo periodo di dura prova che state attraversando per vivere con fedeltà la vostra vocazione. Sono ben al corrente di quanto in questi ultimi mesi le gravi difficoltà che avevano portato alla Visita apostolica e all'emanazione del Decreto singolare si sono purtroppo accresciute a causa del prolungato ritardo frapposto

all'esecuzione delle decisioni della Santa Sede», cioè l'esilio di Bianchi. Il Papa invita la Comunità a «perseverare nell'intuizione iniziale di una vita fraterna nella carità e di una testimonianza di ricerca della radicalità evangelica nella preghiera, nel lavoro e nell'ospitalità. La dimensione ecumenica che vi caratterizza e il vostro anelito operoso per

l'unità dei cristiani sono tesoro prezioso che la Chiesa vuole custodire, vegliando sulla sua autenticità e fecondità. Non lasciatevi turbare da voci che mirano a gettare discordia tra voi: il bene dell'autentica comunione fraterna va custodito anche quando è alto il prezzo da pagare! Così come la fedeltà in tali momenti consente di cogliere ancor più la voce di

Colui che chiama e dà la forza di seguirlo». Nella lettera Bergoglio sottolinea che «la presenza accanto a voi del Delegato Pontificio, Padre Amedeo Cencini, e il suo operato in sintonia con il cardinale Segretario di Stato sono segno della mia costante sollecitudine: non sentitevi abbandonati in questa tappa impervia del vostro cammino! Il Papa è ac-

canto a ciascuno di voi». Sullo sfondo resta un enigma, e riguarda ciò che ora potrà fare Bianchi, che non ha ancora lasciato Bose. Il fondatore gode di buoni uffici, se non più nella gerarchia, all'interno della pubblicistica che sembra esortarlo ad una improbabile diaspora in compagnia, però di pochissimi seguaci.

Marco Bardeson

PER LA SOSPENSIONE DI ASTRAZENECA

Cirio: “Ora il Piemonte dovrà recuperare 20 mila vaccinazioni”

Con il via libera di ieri al siero inglese riparte la campagna per gli ultrasessantenni
E scendono in campo i privati: al Gradenigo immunizzate 500 persone al giorno

di Sara Strippoli

Ci sono 20 mila vaccinazioni da recuperare e il Piemonte intende riprendere già dalle 15 di questo pomeriggio, quando nei centri vaccinali ripartirà l'attività su insegnanti e forze dell'ordine, le due categorie che vengono immunizzate con il vaccino anglo-olandese. Dalla serata di ieri il Csi, il Consorzio informatico del Piemonte è impegnato a inviare i messaggi. «Faremo le riconvoche già in serata – ha detto nel pomeriggio di ieri il presidente del Piemonte Alberto Cirio – Noi siamo pronti». Le dosi non somministrate nella Regione a causa dello stop deciso da Aifa lunedì sono sì 20 mila, ha chiarito il presidente, ma 5 mila appartengono ai lotti sequestrati dalla magistratura e al momento non sono recuperabili. Le dosi di AstraZeneca a disposizione del Piemonte sono al momento 100.mila. Con il via libera di ieri potrà partire anche l'immunizzazione della fascia di popolazione fra i 70 e i 79 anni, tutti chiamati a iscriversi direttamente sulla piattaforma Covid, per essere poi convocati dai medici di famiglia.

La Regione sta accelerando e da ieri anche la sanità privata è in campo. Ieri l'inaugurazione del primo punto vaccinale pri-



vato al Gradenigo-Humanitas che userà soltanto Pfizer e avrà come target gli “estremamente vulnerabili”. L'ingresso è separato dall'entrata dell'ospedale, si entra in via Fontanesi. Otto box, locali ampi per l'osservazione post-inoculazione, un ritmo di una vaccinazione ogni dieci minuti per ciascuna postazione. Il potenziale è di 500 inoculazioni al giorno a partire dal 29 marzo, mentre in questi primi giorni si vaccineranno 50 persone al giorno per poi gradualmente crescere con i numeri. Sono 24 le strutture private che hanno aderito all'intesa sottoscritta dalla Regione: «I privati per il momento ci garantiscono almeno 3.500 vaccinazioni in

più al giorno», ha detto Cirio che rinnova la promessa di arrivare a 20.000 vaccinati a inizio di aprile.

La Regione sta studiando anche una formula “last minute”, per reclutare persone da vaccinare all'ultimo momento nel caso in cui le assenze fossero superiori alle aspettative: «Sempre però nel rispetto delle categorie prioritarie», precisa Cirio lasciando intendere che non potranno essere vaccinati “i passanti” alla caccia di un anticipo della immunizzazione. Ieri sono state 10.252 le dosi inoculate, 8.278 gli over 80. A 7.190 è stata somministrata la seconda dose.

Tutti gli over 80, vaccinati con Pfizer o Moderna, riceveranno entro una settimana la comunicazione con data, luogo e ora della convocazione. Sono numerosi quelli che da giorni sono in ansia per non essere stati ancora chiamati. Ieri il governatore ha confermato la notizia spiegando che la nuova struttura commissariale nazionale comunica adesso le disponibilità delle dosi con l'anticipo di un mese anziché di una settimana, rendendo possibile una programmazione a più ampio respiro. «Riusciamo ad anticipare l'apertura dell'agenda di un mese, un sistema che permetterà agli anziani di organizzarsi».

▲ Sequestrati

Il presidente della Regione Cirio ha avvisato che dei 20 mila vaccini “arretrati” circa 5 mila però sono ancora sotto sequestro e non utilizzabili

Il piano riparte: 20 mila iniezioni da recuperare, appuntamenti lampo se rimangono scorte
La Regione: "In una settimana convocati tutti gli over 80, saranno immunizzati entro metà aprile"

Vaccini, chiamate last minute

“Così non si sprecano le dosi”

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Ora le ipoteche sono due: la regolarità delle forniture e, nel caso di AstraZeneca, la fiducia dei piemontesi. Ieri il vaccino anglo-svedese ha ottenuto il via libera dell'Agenzia Europea del Farmaco, oggi ripartono le convocazioni.

A sottolineare il primo problema ieri sono stati Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Icardi, in due sedi diverse. «Chiederemo a Roma più vaccini, prima vacciniamo tutti e prima ripartiamo», ha spiegato il presidente all'inaugurazione del centro vaccinale di Humanitas-Gradenigo, prima strut-

tura privata a scendere in campo. Altre 24 hanno già presentato la propria adesione. «Abbiamo ottime potenzialità per le vaccinazioni, ma siamo frenati dal numero esiguo di dosi», ha precisato Icardi nella quarta commissione del Consiglio regionale. Nelle Asl e negli ospedali si incrociano le dita: la preoccupazione rimanda al tasso di assenteismo, da parte dei prenotati, dopo lo stop and go del vaccino da parte delle autorità regolatorie.

Sia come sia, e lo vedremo presto, tra oggi e domani le Asl ripartiranno con le convocazioni: a maggior ragione, quelle che hanno terminato anzitempo la vaccinazione degli over 80 e quindi possono destinare ad AstraZeneca gli slot residui. Si calcola che in Piemonte la so-



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Con i privati
aumenteremo la
capacità di 3.500
somministrazioni
al giorno

spensione precauzionale da parte dell'Agenzia italiana del farmaco abbia «congelato» circa 20 mila vaccinazioni ora da recuperare. Nel dettaglio sono 16 mila le dosi che dovranno essere inoculate: la giacenza per questo siero è di 20 mila ma 4 mila dosi fanno parte del lotto sequestrato dopo la morte del professore di Biella e quindi non possono essere usate.

La Regione intende accelerare, su tutti i fronti: confermato l'obiettivo delle 20 mila somministrazioni giornaliere entro fine mese, Cirio annuncia che entro il 15 aprile tutti gli over 80 saranno vaccinati con Pfizer e Moderna. Non solo: entro una settimana tutti riceveranno la convocazione, la fascia di prenotazione verrà ampliata a 30 giorni. Allo studio

un sistema «last minute», riservato alle categorie prioritarie, per non sprecare dosi.

Icardi ha parlato di circa 675 mila dosi complessivamente consegnate in Piemonte e di circa 545 mila inoculazioni che rendono la nostra regione tra le più efficienti, con una flessibilità di circa cinque giorni, per poter procedere in caso di carenza, pur essendo al di sotto del margine di giacenza di dosi richiesto dalla gestione commissariale romana.

Aumenta la rete dei centri vaccinali. Mentre l'Ordine dei Medici di Torino valuta l'ipotesi di entrare in partita, mettendo a disposizione la propria sede, ha debuttato quello di Humanitas-Gradenigo: dal 29 marzo vaccinerà oltre 500 persone al giorno, ieri il primo vaccinato è stato il signor Antonio (compirà 100 anni il 10 giugno). Per ora verrà somministrato Pfizer.

Come ha spiegato Cirio, con il presidente del Gradenigo Fabio Marchi, «sono già 24 le strutture accreditate che hanno aderito e questo ci consentirà di aumentare la capacità vaccinale di 3.500 somministrazioni al giorno: ma è solo l'inizio, coinvolgeremo anche quelle non accreditate». —

F RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Manifestazione davanti al grattacielo SanPaolo

FridaysForFuture in giardino: “Sette anni per non morire”

di Erica Di Blasi

I ragazzi di FridaysForFuture tornano oggi in piazza per il Global Climate Strike a Torino, in Italia e nel mondo. Perché «non esiste un vaccino per la crisi climatica». Alle 10 riempiranno il giardino Nicola Grossa, davanti al grattacielo San Paolo, con oltre duemila cartelloni all'insegna dello slogan “BastaFalsePromesse”. Ma ci sarà anche la possibilità di realizzare il proprio manifesto oggi in piazza. L'evento, autorizzato, durerà tutta la giornata, dalle 10 alle 18 circa, con una grande staffetta in cui le persone si daranno il cambio per non creare assembramenti. «Abbiamo scelto un luogo ampio e aper-



▲ In piazza

I ragazzi di FridaysForFuture in una precedente manifestazione

to, accessibile da tutte le direzioni, in modo da consentire un distanziamento tra le persone ben superiore al metro». Quello che lamentano i seguaci di Greta Thunberg è la mancanza di ascolto da parte di tutte le amministrazioni. «Vogliamo ricordare alle persone e alla sfera politica che per prevenire future pandemie bisogna risanare il rapporto tra le attività antropiche e gli ecosistemi. Questa pandemia è nata infatti proprio dall'invasione e dalla distruzione, a opera dell'uomo, di ecosistemi riservati a specie selvatiche. Per evitare che tutto ciò si ripeta, dobbiamo abbandonare la mentalità estrattivistica che guarda a foreste, laghi, fiumi e mari come risorse da sfruttare per guadagnare soldi. Sono inve-

ce le fondamenta insostituibili su cui poggia la nostra vita». Secondo il movimento, all'umanità restano circa 7 anni prima che il nostro budget di carbonio si esaurisca, cioè quella quantità limite di CO2 emessa che ci garantisce il 66 per cento di probabilità di restare sotto 1.5 gradi Celsius di aumento della temperatura globale. «È pochissimo tempo, considerando che per promuovere leggi importanti o riconvertire aziende servono mesi o anni. Ogni settimana di ritardo nell'azione per contrastare la crisi climatica si traduce in milioni di vite in più messe in pericolo. La ripartenza post-Covid potrebbe essere l'ultima occasione per ridisegnare la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Venerdì, 19 marzo 2021

pagina 9

Pensieri dall'Arsenale

Tu ci sei

Sono convinto che Tu ci sei
accanto alle persone che muoiono sole,
sole, con a volte incollato
sul vetro della rianimazione
il disegno di un nipote,
un cuore, un baccello, un saluto.
Tu ci sei, vicino a ognuno di loro,
Tu ci sei, dalla loro parte mentre lottano,
Tu ci sei e raccogli l'ultimo respiro,
la resa d'amore a Te.
Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù
dove con loro sarai in eterno, per sempre.
Tu ci sei,
amico di ogni amico che muore
a Bergamo, in Lombardia, in ogni parte

del nostro tormentato Paese.
Tu ci sei e sei Tu che li consoli,
che li abbracci, che tieni loro la mano,
che trasformi in fiducia serena la loro paura.
Tu ci sei, perché non abbandoni nessuno,
Tu che sei stato abbandonato da tutti.
Tu ci sei, perché la tua paura,
la tua sofferenza, l'ingiustizia della tua morte,
le hai offerte per ciascuno di noi.
Tu ci sei e sei il respiro
di quanti in questi giorni
non hanno più respiro.
Tu ci sei, sei lì, per farli respirare
per sempre.
Sembra una speranza,
ma è di più di una speranza:
è la certezza del tuo amore
senza limiti.

Ernesto Olivero

2

LETTERE E IDEE

Avenire
Venerdì 19 marzo 2021

«La comunione tra noi, dono grande»

Così le Congregazioni giuseppine si sono preparate insieme alla solennità odierna

MARINA LOMUNNO
Torino

«Credo che uno dei doni più belli, quasi un miracolo, che ci ha fatto san Giuseppe in questo anno speciale che papa Francesco gli ha voluto dedicare, sia la comunione e collaborazione di 16 Congregazioni internazionali maschili e femminili che si ispirano al padre terreno di Gesù». Così madre Maria Petra Urietti, superiora generale delle suore di San Giuseppe, la cui casa-madre è a Torino, commenta la prima volta in cui il «Comitato san Giuseppe», nato per diffondere il carisma giuseppino che si declina nelle decine di istituti religiosi sparsi nel mondo, ha promosso il «Triduo online *Patris corde*» in preparazione alla festa liturgica del santo. La preghiera comune si è conclusa ieri. «Oltre alle nostre congregazioni, il Comitato ha invitato a collegarsi dal 16 al 18 marzo alle 15 chi desiderava approfondire la figura di Giuseppe – prosegue suor Urietti –. Abbiamo proposto tre brevi relazioni ispirate alla Lettera apostolica del Papa intercalate da video sui tre grandi santuari italiani intitolati al nostro santo: la Basilica di San Giuseppe al Trionfale a Roma, i Santuari di San Giuseppe ad Asti e San Giuseppe Vesuviano a Napoli». Migliaia i religiosi e i laici che hanno seguito la preghiera attraverso il canale YouTube del Comitato.

Ma le iniziative non finiscono con il 19 marzo, annuncia la superiora. «Il 29 aprile, a ridosso della festa di san Giuseppe lavoratore, come Comitato proporremo un'iniziativa dedicata alle scuole con borse di studio per i giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro e la prima settimana di di-



Dipinto di Enrico Reffo

Online il Triduo promosso dal Comitato di cui fanno parte 16 Istituti maschili e femminili distribuiti in tutto il mondo. In programma altre iniziative in vista del 29 aprile e all'inizio di dicembre

cembre un simposio internazionale che, a partire ancora dalla *Patris Corde*, ponga qualche tassello per «il dopo anno speciale»: il falegname di Nazareth, lo sposo di Maria, il custode del Redentore non deve tornare nel dimenticatoio».

Anche i Giuseppini del Murialdo hanno la casa-madre a Torino. Qui san Leonardo Murialdo fondò la Congregazione di San Giuseppe ponendola sotto la protezione del santo il 19 marzo 1973 nella cappella del collegio Artigianelli, davanti a un'immagine (la foto di quest'articolo) del padre terreno di Gesù che tiene in braccio il suo bambino con uno sguardo tenero, quasi commosso. E oggi, a 148 anni dalla nascita della Congregazione la famiglia murialdina (giuseppini, suore murialdine di San Giuseppe, laici consacrati) si ritrova dalle 18.45, chi in presenza agli Artigianelli, chi collegandosi onli-

ne, per la Messa in cui verranno rinnovate le promesse religiose e per l'adorazione continua. «La nostra Congregazione ha come patrono san Giuseppe per un motivo del tutto naturale – spiega don Tullio Locatelli, superiore generale dei murialdini, tra i promotori del Comitato san Giuseppe –: il Collegio Artigianelli accoglieva ragazzi poveri, molti dei quali orfani a cui offriva cultura di base e preparazione al mondo del lavoro. Al tempo del Murialdo vi erano 14 laboratori diversi nei quali i ragazzi imparavano un mestiere prima di lasciare il Collegio. E solo tre anni prima della fondazione della nostra Congregazione san Giuseppe è stato proclamato patrono della Chiesa universale (1870) di cui abbiamo appena celebrato il 150° anniversario: infatti sono numerose le congregazioni maschili e femminili nate in quegli e intitolate al padre terreno di Gesù». Don Locatelli ricorda come papa Francesco, indicando l'anno AER la vita consacrata, espresse un desiderio: «Che le Congregazioni religiose creassero tra loro relazioni e legami più forti a livello di missione e di animazione, che formassero «famiglie carismatiche» che, in forza di un carisma simile anche se vissuto con specificità diverse, potessero vivere uno scambio di doni a favore della Chiesa e della società: ecco il senso del nostro Comitato. E il nostro desiderio è che questo Anno giuseppino possa essere un'occasione per stabilire legami che possano durare, che non sia un fuoco di paglia. E dopo tre anni dalla nascita del Comitato sono nate amicizie, relazioni belle per uno scambio sempre più sincero ed aperto. Si potrebbe parlare di una comunione di vocazioni, che si incontrano grazie a san Giuseppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 19 marzo 2021

Avenire

CATHOLICA 13

Primo piano



La nuova ondata

Gradenigo e Cottolengo in campo. Il pre-report da Roma dice che l'epidemia rallenta (l'Rt è passato da 1,41 a 1,31)

LA PREVENZIONE

Riparte il vaccino AstraZeneca In campo anche i centri privati

Il Piemonte è pronto a fare ripartire le vaccinazioni anti-Covid con il preparato di AstraZeneca. Dopo che l'Ema, l'Agenzia europea dei farmaci, ha rassicurato sulla sua sicurezza, la Regione attende solo la revoca del blocco dell'agenzia italiana Aifa per far partire gli sms con i nuovi appuntamenti. La Asl Città di Torino spera di convocare qualche centinaio di persone già oggi pomeriggio.

AstraZeneca viene utilizzato per personale scolastico, Forze dell'Ordine e Armate e presto sarà impiegato anche per i piemontesi tra 70 e 79

anni. Ma la paura è che i più scettici si tirino indietro dopo il balletto di posizioni sul vaccino degli ultimi giorni. Il governatore Alberto Cirio però è ottimista: «La rassicurazione dell'Ema è una buona notizia. Alla fine è stato necessario questo chiarimento, perché la campagna di vaccinazione si fa con le siringhe e con la fiducia». Nei magazzini del Piemonte ci sono ancora 104 mila fiale del farmaco dell'azienda anglo-svedese. In quattro giorni, sono circa ventimila le somministrazioni saltate, ma la Regione spera di riuscire a recuperare in fretta.

I centri vaccinali si multi-

plicheranno. Ventiquattro strutture private accreditate e autorizzate hanno già dato la disponibilità a effettuare le inoculazioni, per 3.500 dosi somministrate in più al giorno, ma i numeri potranno crescere ancora. Il primo a partire, ieri pomeriggio, è stato l'ospedale Humanitas Gradenigo. A regime, da fine marzo, il punto vaccinerà 500 persone al giorno. «Abbiamo otto box — spiega il dottor Stefano Passi della direzione sanitaria — in un'area separata dal resto dell'ospedale, con ingresso da via Fontanesi 2 F». La prossima settimana aprirà anche il centro dell'ospedale

Cottolengo per 200 vaccini al giorno. Il nuovo via libera ad AstraZeneca permetterà anche di coinvolgere i 3.200 medici di famiglia piemontesi. Come annunciato, chi di loro avrà i requisiti richiesti e lo vorrà potrà effettuare le vaccinazioni in studio cominciando dai settantenni. L'obiettivo della Regione è confermato:

Corsa al recupero
Sono 20 mila le iniezioni saltate durante i quattro giorni del blocco

arrivare a 20 mila dosi inoculate al giorno entro fine marzo, oggi sono 10 mila, e offrire la prima dose tutti gli ultraottantenni entro il 15 aprile.

Sullo sfondo, un'altra buona notizia. La pandemia rallenta in Piemonte: il parametro che misura quante persone è in grado di contagiare ogni positivo, l'Rt, scende da 1.41 della settimana scorsa a 1.31. È il dato contenuto nel pre-report di ministero della Salute e Iss arrivato alla Regione. Anche l'aumento dei contagi è più contenuto: è passato da un più 47 per cento di tre settimane fa a un più 15 della scorsa. Ma nonostante il calo

di ricoveri di ieri, il consigliere di Luv, Marco Grimaldi, segnala nuovi viaggi di pazienti bisognosi di terapia intensiva dall'ospedale San Luigi di Orbassano a Tortona e Alessandria per mancanza di letti. Anche la riapertura dell'ospedale da campo del Valentino sembra più vicina. Così, il Piemonte ha poche possibilità di passare in zona arancione lunedì 29 marzo, prima delle restrizioni di Pasqua. L'allentamento delle misure potrebbe arrivare solo dal 6 aprile, il 19 il possibile ritorno in zona gialla.

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA